

La rappresentanza delle entità naturali. Spunti per una riflessione interdisciplinare

Torino, 17 ottobre 2018

- **Manuela Albertone:** Introduzione
- **Gianluca Cuniberti** (Università di Torino), *“Ta koinà”. Una riflessione introduttiva sui beni comuni, sull’acqua e sulla terra in Grecia antica.*

Abstract: Partendo dal rapporto fra la *polis* e la ricorrente espressione indicante ciò che è in comune, si esplorano, soprattutto in riferimento all'età arcaica, frustoli documentari relativi al possesso e alla gestione di *ta koina*. In questo modo si intende offrire una riflessione introduttiva che dia qualche esempio del laboratorio legislativo che attraversa la *polis*: esso infatti non è in prim'ordine finalizzato alla partecipazione politica e alla definizione dello spazio democratico quanto piuttosto alla definizione di categorie giuridiche che riducessero la lite intorno a beni primari percepiti come comuni, anzitutto la terra e l'acqua, beni dei quali si conservava una percezione di "entità divina" che, a fronte di tentativi di appropriazione indebita, sempre doveva essere liberata, o mantenuta libera, al pari del cittadino maschio

- **Pierre Brunet** (Université Paris I, Panthéon-Sorbonne), *Quale rappresentanza per un fiume?*

Abstract: Les philosophes politiques et les juristes qui s'intéressent aux questions écologiques travaillent depuis plusieurs années à imaginer une représentation politique pour les entités naturelles. Les discussions ont récemment subi un profond renouvellement avec la reconnaissance de la personnalité juridique à des fleuves mais aussi des parcs, des glaciers et des forêts. Cette reconnaissance de la personnalité juridique a pris des formes diverses: soit par la loi, soit par des juges. Ces innovations juridiques soulèvent des questions conceptuelles mais aussi empiriques auxquelles on ne trouve pas encore de réponses définitives: quels sont les droits dont bénéficient les entités naturelles auxquelles est reconnue la qualité de personne juridique? Qui doit agir pour elle? Leur représentation sera-t-elle purement judiciaire ou aussi politique? Peut-on vouloir pour un fleuve comme on veut pour la nation?

- **Alessandra Algostino** (Università di Torino), *Il territorio fra democrazia rappresentativa e movimenti sociali*

Abstract: L'atlante globale dei conflitti ambientali mappa 2570 casi dove la tutela del territorio, come entità fisica, paesaggistico-ambientale, ma anche come spazio storico, luogo di vita di una comunità, è oggetto di contesa. Sui due fronti spesso vi sono, da un lato, le istituzioni statali, che, attraverso decisioni adottate tramite il circuito politico-rappresentativo, intendono eseguire opere come costruzioni di dighe, gasdotti, infrastrutture, miniere; dall'altro, movimenti sociali che nascono *sul e per* il territorio, che si oppongono. A chi spetta rappresentare il territorio? Qual è il concetto di territorio veicolato nei due casi? E, infine, quale rappresentanza del territorio è coerente con il quadro costituzionale? Il tema è affrontato muovendo dal caso di studio del movimento no Tav

- **Enrico Pasini** (Università di Torino), *La labilità delle entità naturali, a partire dal De Novis e mari natis insulis di R.E. Raspe*

Abstract: Un tratto poco considerato dell'immagine della natura nella prima modernità è la sua mutevolezza, sia nell'immagine che ne hanno gli uomini, sia nella possibilità che le entità naturali stesse mutino. Un punto estremo di questa variabilità è data dalle isole che, come la Fernandea, appaiono e scompaiono; ad esse è dedicata la principale opera di un personaggio iconico come Raspe.

- **Elena Casetta** (Università di Torino), *I confini delle entità naturali*

Abstract: Partendo dalla distinzione, invalsa in ontologia, tra confini naturali e confini artificiali, in questo contributo discuterò l'idea che i confini delle entità naturali si possano spesso rivelare non naturali, bensì prodotto di deliberazioni umane. Se così, allora lo statuto ontologico delle entità naturali verrebbe messo in discussione (queste andrebbero piuttosto viste come entità *fiat* le cui condizioni di identità e di persistenza dipenderebbero, almeno in parte, dalle nostre pratiche cognitive e sociali). Se tale conseguenza può esser vista come ontologicamente indesiderabile—per esempio da un realista—talvolta si rivela, però, necessaria da un punto di vista pragmatico, per esempio quando siano in gioco la protezione e la conservazione di tali entità.